

avea lasciato imporsi dalla Lingua Latina, o sia perchè l'ignoranza di essa conduceffe gli Scrittori a valerfi per necessità della Volgare; o più tosto perchè capirono gli uomini, essere questa più comoda e alla mano, nè meno atta dell'altra per ispiegare i nostri pensieri e sentimenti. Fu di parere l'Abbate Crescimbeni ne' suoi Libri della Poesia Italiana, che fin sotto Federigo I. Augusto, cioè nel Secolo XII. si cominciasse a comporre versi nella nostra Lingua Volgare; ma non ne reca alcuna bastevol pruova. Produrrò io quattro versi, che nel Musaico della Cattedrale di Ferrara s'erano conservati fino a i nostri dì, cioè:

*Il Mìle cento trempa cinque nato
Fo questo Tempio a Zorzi consecrato.
Fo Nicolao Scolptore,
E Glielmo fo l'Autore.*

Se questi versi son fattura di quel tempo (del che io non voglio fare figura) abbiamo un antico pezzo della Lingua Volgare in marmo. Nè si può negare, che a questa appartenga, e all'Anno 1122. una Carta pubblicata dall'Ughelli nel Tomo IX. *Ital. Sac.* fra gli Arcivescovi di Rossano. Quivi specificati si truovano i confini di alcuni Casali colle seguenti parole, poco accuratamente per altro copiate dall'Originale. *Incipiendo da li Finaudi, & redte vadit per Serram Sancti Viti; & la Serra ad hirta esce per dicta Serra Groinico; e li fonti aqua trondente inverso Torilliana, e esce per dicta fonte a lo Vallone de Ursara; e lo Vallone Apendino cala a lo forno, & per dicta flumaria ad hirtio (credo che sia ivi scritto adhirito, o pure a dritto) ferit a lo Vallone de li Caniteli; & predicto Vallone ad hirtio esce sopra la Serra de li Palumbe a la crista cufia; & deinde vadit a lo vado drieto da Thomente; & dicta Ecclesia Santo Andrea abe ortare unum, & non aliud. Et dicta Serra Apendino cala a lo Vallone de Donna Leo; & lo Vallone Apendino ferit alla via, che vene ad Santo Jorio, & volta supra l'ara de li Meracini, & ferit a la Gumara de li Lathoni &c.* Scrisse ancora Benvenuto da Imola circa l'Anno 1385. ne' suoi Commentarj alla Commedia di Dante, che *ante ducentos annos*, cioè circa il 1185. si cominciò a comporre versi in Rima nella Lingua Volgare Italiana. Almeno è fuor di dubbio, che nel suffeguente Secolo XIII. si truovano molti versi e monumenti scritti in essa Lingua. Il Sig. Uberto Benvoglianti, già grande ornamento di Siena, mi comunicò una Prosa, o sia una Lettera, scritta da Tuto Arrigo Accatpane a Ruggieri da Bagnolo, Capitano del Popolo di Siena per Corrado Re de' Romani e di Sicilia nell'Anno 1253. L'ho io data alla luce. Anche Galvano Fiamma nel *Manip. Flor.* Tom. XI. *Rer. Ital.* fa menzione *Bonvisini de Ripa Fratris Tertii Ordinis, qui Chronicam de magnalibus Civitatis Mediolani composuit.* Nell'Epitaffio di questo Bonrici-